

Preziosa perché rara. Così è per l'Italia la pittura denominata Impressionismo. Quando c'è abbondanza non ci si accorge del valore degli oggetti, ma quando le opere d'arte scarseggiano se ne ammira con più vigore l'essenza. Per tale motivo, l'Impressionismo è uno stile pittorico da sempre molto amato nel nostro Paese, perché nei musei italiani i dipinti degli artisti francesi e olandesi sono pochissimi e dunque ricercati.

Oggi l'opportunità di conoscere, di rivedere, di ammirare tali celebri artisti arriva dagli Stati Uniti, grazie al gemellaggio intrapreso da alcuni anni tra le due sponde dell'Oceano.

Se c'è un nome che unisce la National Gallery of Art di Washington e i Musei Capitolini è quello di Andrew W. Mellon. Senza l'intuito e l'amore per l'arte, suo e dei suoi figli, i quadri selezionati per la mostra *Gemme dell'Impressionismo* non sarebbero qui. Il cuore della collezione, infatti, si deve al lavoro meticoloso e sapiente della famiglia Mellon, che raccolse le opere e nello stesso tempo fondò la Gallery.

Quando si parla di Impressionismo il pensiero corre a Parigi o ad Amsterdam, al Musée d'Orsay o al Museo Van Gogh. Ma esiste anche un altro Impressionismo, i cui temi si discostano spesso da quelli "ufficiali" e più noti. La collezione che sarà esposta per quattro mesi al Museo dell'Ara Pacis svela l'aspetto meno noto e più intimo dell'anima impressionista: non tanto paesaggi naturali, vedute, scorci di città e borghi, ma figure colte in atteggiamenti familiari, scene di interni, momenti di vita quotidiana rubati dal pennello dell'artista.

Come la *Natura morta con ostriche* di Manet o i *Cavalli nella brughiera* di Degas fino a *Lotta d'amore* di Cézanne. Ore dedicate allo svago e al divertimento, immortalate senza filtri, come *Madame Monet e suo figlio* di Renoir e *Le corse* di Degas.

Altra unicità della mostra è il rapporto di collaborazione stretta e consolidata con gli Stati Uniti, che porterà alla National Gallery il *Galata morente*, uno dei capolavori della scultura antica. Un rapporto instaurato grazie al progetto "The Dream of Rome", che aveva già visto "volare" oltreoceano la *Venere Capitolina*, la *Medusa* di Bernini, il *Leone che azzanna il cavallo*, il *Bruto Capitolino* e il *Fauno rosso*, rispettivamente esposti alla National Gallery di Washington, al Fine Arts Museums/Legion of Honor di San Francisco, alla Getty Villa di Malibù, al Museum of Fine Arts di Boston e al Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City. Alleanza strategica e culturale incentrata su progetti scientifici, scambi di opere ed eventi, che realizza un ponte tra Italia e Usa e che ha permesso a Roma di tornare alla sua antica vocazione, varcando i confini nazionali per rivolgersi al mondo. Un lavoro di sinergia tanto più importante, perché condotto tra due istituzioni non private: il primo polo museale della Capitale e l'unico Museo federale statunitense. Per ribadire l'importanza della vocazione pubblica nella tutela e nella valorizzazione del bene culturale in un mondo ostinatamente rivolto al profitto.

Claudio Parisi Presicce
Direttore Musei di Roma Capitale